



PARERE
di Giancarlo Bosetti,
direttore di Reset

Clima e diritti umani, l'inerzia della politica è un crimine

Alla Triennale di Milano, il **Festival dei diritti umani** giunge alla terza edizione e si occupa quest'anno della terra e dei suoi numerosi guai: il riscaldamento globale, l'inquinamento, i pericoli che incombono sul futuro nostro e delle prossime generazioni. I diritti umani e l'ambiente si toccano eccome! Basta guardare a come la desertificazione di alcune aree del pianeta in Africa e in Medio Oriente abbia innescato l'esodo di popolazioni disperate per la fine dell'attività agricola che dava loro da vivere e come l'esodo abbia contribuito a far precipitare nel marasma o nella guerra civile situazioni già precarie; vedi prima di tutto la Siria. Ma i diritti e l'ambiente si toccano perché sono in gioco la salute e la vita di tutti. L'acqua, l'aria, il paesaggio, la natura non sono beni voluttuari, ma le basi della nostra esistenza. Ora, in questi anni abbiamo per esempio imparato, dai rapporti periodici della comunità scientifica, da quella istituzione che si chiama Iccp (Intergovernmental panel on climate change) che ci sono delle evidenze sulla relazione causale tra l'impronta umana sul pianeta e il mutamento del clima, per cui appare ormai estremamente difficile contenere il riscaldamento entro i due gradi centigradi alla fine del secolo. Cosa dei cui effetti catastrofici abbiamo tutti sentito parlare. Ma abbiamo anche imparato una verità più sottile e velenosa e cioè che le evidenze scientifiche non bastano, che neppure suonare l'allarme è sufficiente. Chi fosse convinto che l'*Homo sapiens* sia una creatura pienamente "razionale" ha di che ricredersi. Perché su scala globale gli esseri umani sviluppano una coscienza diffusa e convergente, capace poi di produrre dei cambiamenti nelle politiche e nei comportamenti occorre il concorso di tanti altri fattori. Uno degli elementi che hanno ostacolato una piena presa di coscienza è stato il

fatto che la sensibilità per l'ambiente sia diventata, un po' dovunque, ma specialmente negli Stati Uniti, una causa "di sinistra", come se a soffrire delle conseguenze devastanti del climate change fossero in fin dei conti solo i progressisti. Una delle sfide politiche più impegnative è appunto quella di togliere la faccenda da questi binari partigiani.

Lo sviluppo di una coscienza più sensibile ai rischi che stiamo correndo ha bisogno di un lavoro di informazione ed educazione molto vasto e purtroppo non breve. Il festival vuole farla maturare attraverso il contatto diretto con i testimoni, della scienza ma anche delle pratiche, del cambiamento possibile, mostrando film, raccontando storie, spiegando fatti: dalle carestie alle terre abbandonate, dalle battaglie per l'acqua alla difesa delle foreste, dalle grandi città con le loro buone e cattive pratiche e con le loro speranze, agli oceani aggrediti dalla plastica. Il festival farà soprattutto vedere e offrirà parole perché ciascuno possa poi decidere il da farsi. "Alzare lo sguardo" è l'obiettivo del festival milanese nei suoi incontri con gli studenti e con tutto gli altri. Obiettivo non semplice perché

non basta produrre indignazione (ce n'è già grande quantità in circolazione), ma piuttosto conseguenze cooperative che riguardano sia il modo come votiamo, quando è il momento, sia la vita quotidiana. La politica dà rari esempi di "sguardo alto", sembra occuparsi per lo più di altro, anche in Europa. E l'inerzia e la pigrizia facilmente si impongono sulla virtù ecologica. Il tempo speso insieme quest'anno al festival sarà utile per imparare molte cose nuove, che possono aumentare la spinta mai abbastanza forte alla creazione di una vigile coscienza dei rischi che corriamo, se non cambiamo rotta e se non facciamo cambiare rotta alla politica, in Italia e fuori.

**Non basta lanciare
l'allarme, ora facciamo
cambiare rotta
a chi governa**

Il festival

Giancarlo Bosetti, direttore di Reset, è il segretario generale del **Festival dei diritti umani**. La terza edizione, dal 20 al 24 marzo alla Triennale di Milano, si intitola *Una. Per tutti. Non per pochi* ed è dedicata al rapporto tra ambiente e diritti umani. Tra i temi: i migranti climatici, la globalizzazione e le scelte politiche, la mancanza di cibo e di acqua, l'inquinamento e il diritto alla salute. Info: festivaldirittiumani.it